



IMMIGRAZIONE

Il menù del ristorante cinese è un bel «libro» multiculturale

VINICIO ONGINI

Diversi anni fa le scuole dell'infanzia del Comune di Reggio Emilia avevano organizzato una bella mostra, ancora oggi itinerante, intitolata *I cento linguaggi dei bambini*. In essa si dimostrava ciò che la migliore tradizione pedagogica aveva «scoperto» e cioè che i bambini quando arrivano a scuola non sono un vaso da riempire, possiedono già tante capacità e competenze.

Il compito della scuola è di saperle «leggere» e orientare cercando di arricchire e di riequilibrare le opportunità di formazione.

Oggi si potrebbe modificare il titolo di quella mostra. Per esempio: *I centodieci linguaggi o i duecento linguaggi dei bambini*. C'è da tener conto infatti della presenza degli alunni stranieri e dunque delle tante novità e differenze di cui sono portatori.

Certo il prefisso *multi* viene usato con molta facilità: multietnico, multirazziale, multiculturale. È diventato quasi un tic linguistico. Ma *multi* significa appunto *molti* e quindi allude alla

pluralità di appartenenze, alle tante identità, ai bisogni differenziati, alle diverse lingue, ai ritmi, ai tempi diversi di cui è fatto il paesaggio della scuola multiculturale.

Allora un criterio generale per allestire scaffali e biblioteche multiculturali a scuola può essere quello della varietà, della pluralità degli strumenti di lettura. I testi e i materiali scelti devono rappresentare un ampio e ricco ventaglio di opportunità, devono poter rispondere alle storie, curiosità e alle domande dei ragazzi immigrati e dei ragazzi italiani nelle diverse fasce d'età. Nella scuola multiculturale appare ancor più anacronistica la centralità e l'uso del libro di testo unico strumento. Una società con tante culture e tanti linguaggi deve avere una scuola con tanti strumenti.

Un altro criterio è di favorire testi e materiali delle culture e delle lingue d'origine (tradotti in italiano o col testo a fronte o nelle lingue di appartenenza). Il concetto di «tutela della cultura e

della lingua di origine» è sottolineato con chiarezza nella legge sull'immigrazione, ma anche nei documenti internazionali relativi alle biblioteche. Mi riferisco al *Manifesto Unesco sulle biblioteche* e al documento *Società multiculturali - Raccomandazioni per il servizio bibliotecario* dell'Associazione Internazionale delle biblioteche (Ifla).

È molto importante naturalmente il punto di vista di persone appartenenti alla cultura che si vuole rappresentare. Altrimenti il rischio è di costruire progetti, di allestire scaffali, di scrivere libri, di organizzare «servizi» per gli «altri» immaginando bisogni e identità fasulle o stereotipate. La collaborazione, la «consulenza» possono essere, nel caso della scuola, da parte dei genitori stranieri o di mediatori o, nel caso delle biblioteche, dei centri interculturali e delle associazioni, da parte del personale appartenente ai diversi gruppi etnici. Il metodo della «cooperazione educativa», in questo ambito, è davvero

inevitabile.

Un'altra idea è di allargare, o meglio raffinare, il concetto di testo multiculturale e cioè non identificare come tale solo il testo che si presenta con dei segnali vistosi, espliciti, diretti, evidenti (una grammatica araba, le fiabe yoruba di uno scrittore nigeriano, ecc.).

Possiamo collocare un libro come la *Bibbia* nello scaffale multiculturale? Certo, è un libro più tradotto nel mondo. Un tempo, sostiene Tullio De Mauro, si contavano le lingue del mondo in base al numero delle traduzioni della *Bibbia*. E l'*Odissea*? È un libro con molte appartenenze, è un libro del Mediterraneo. E un libro di ricette messicane? E il menù del ristorante cinese può essere un «libro» multiculturale? Certo, è un testo bilingue! Molto dipende dal contesto entro il quale si collocano i materiali e molto dipende dalle chiavi di lettura, dalle curiosità, dagli incroci e dalle contaminazioni che si stabiliscono.

Un disegno di Marco Petrella; a sinistra il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer

APPUNTAMENTI

Librerie & dintorni mondi in espansione

Biblioteche & scaffali, tematici e non: ecco alcune notizie da questo mondo in cantiere. Riguardo agli **scaffali multiculturati** c'è il laboratorio promosso dal Provveditorato agli studi di Genova (con la collaborazione di Comune, Provincia, biblioteca internazionale De Amicis e ministero della Pubblica Istruzione) per la formazione degli insegnanti su itinerari di lettura e costruzione di scaffali e angoli multiculturati nelle biblioteche scolastiche. Informazioni allo 010-8331208 (Provveditorato agli studi). Invece, per una **biblioteca del Mediterraneo** c'è il progetto europeo di lettura per ragazzi e giovani promosso dalla Regione Sardegna con la collaborazione di Irsae Sardegna e Commissione europea: per informazioni telefonate allo 070-6064991 (Regione Sardegna).

È nata **Il Pepeverde** trimestrale «rivista di letture e letterature per ragazzi» edita dal Comune di Anagni e diretta da Ermanno Detti. Legata a doppio filo all'associazione «Valle del Sacco», sistema biblioteca che abbraccia gran parte della Ciociaria, la rivista è rivolta, scrive il direttore nell'editoriale, ai lettori, ma è anche «uno strumento che vuole offrire informazione puntuale e strategie di lettura a insegnanti, bibliotecari, genitori e altri addetti alla formazione giovanile, affinché il vizio della lettura si diffonda sempre di più tra i giovani e non solo». Per l'abbonamento telefonate allo 0775-730424, il sito internet è <http://www.axa.it/pepeverde/>. L'e-mail è pepeverde@axa.it.

